

# Landscape Accessibility. International Workshop

**Gabriele Corsani**

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura [gabriele.corsani@unifi.it](mailto:gabriele.corsani@unifi.it)

01  
2015

## Abstract

Queste note presentano l'esperienza del Workshop che si è svolto a Milazzo (25 maggio - 8 giugno 2014) sui caratteri paesaggistici della accessibilità così come è restituita, con ampiezza di relazioni e di immagini, dal volume *Landscape accessibility* (2014) curato da Valerio Morabito, organizzatore dell'evento. L'iniziativa si è avvalsa dei finanziamenti dell'*IP Erasmus 2014* e del contributo del Comune di Milazzo. L'esercizio progettuale è focalizzato su tre aree della città: *waterfront* di ponente, ferrovia dismessa, Castello. Settantacinque studenti, provenienti da nove scuole di paesaggio europee e da quattro extraeuropee, organizzati in gruppi, guidati da numerosi docenti hanno prodotto cinque progetti per ogni tema, con risultati di grande interesse per l'originalità delle interpretazioni della accessibilità paesaggistica.

## Parole chiave

Paesaggio, accessibilità, Milazzo, lungomare, ferrovia dismessa.

## Abstract

*The following notes present the Workshop held in Milazzo (25<sup>th</sup> May - 8<sup>th</sup> June 2014) on the landscape aspects of the accessibility, as it is well illustrated in the volume *Landscape Accessibility (2014)* by Valerio Morabito, the organizer of the event. The Workshop has been supported by the European Funding IP Erasmus 2014 with the contribution of the Municipality of Milazzo. The design exercise concerns three areas of the city: the Waterfront 'Ponente', the Abandoned Railway, the Castle. Seventy five students from nine European and four extra European landscape schools, divided in fifteen groups, under the guide of numerous professors elaborated for every topic five proposals, whose originality of interpretations of the landscape accessibility resulted highly interesting.*

## Keywords

*Landscape, accessibility, Milazzo, waterfront, abandoned railway.*

Received: March 2015 / Accepted: April 2015

© The Author(s) 2015. This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0 Firenze University Press.

DOI: 10.13128/RV-16735 - [www.fupress.net/index.php/ri-vista/](http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/)

*L'Italia dei nostri avi, da quando le ferrovie l'hanno resa inaccessibile, è diventata, come tutti sanno, uno dei paesi più sconosciuti d'Europa. [...]. Intanto, a un tiro di sasso dalla ferrovia che trascina lontano il viaggiatore a metà riluttante, si trova dietro a un muro come per incanto trasparente, a lui negata, l'Italia vera, inaccessibile come le case di cristallo di un qualche sogno.*

Borchardt R., *Villa*, in *Città italiane*, 1989, Adelphi, Milano, p. 23

L'accessibilità è uno dei presupposti dell'urbanistica e dell'architettura del paesaggio. La specializzazione degli spazi pubblici, le acquisizioni estetiche e i nuovi concetti di partecipazione e di sicurezza ne hanno amplificato i tradizionali parametri.

Un approccio all'accessibilità centrato sulle componenti paesaggistiche è stato sperimentato alla scala urbana dal *Landscape Accessibility International Workshop* che si è svolto a Milazzo dal 25 maggio all'8 giugno 2014, diretto da Valerio Morabito del Dipartimento dArTe dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, organizzato dallo stesso Dipartimento e supportato dall'Erasmus Intensive Programme 2014, con la partecipazione del Comune di Milazzo.

L'evento ha riunito docenti e studenti di architettura e architettura del paesaggio di nove Università partner: Universitat Politècnica de Catalunya, Barcelona (Spagna); Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Montpellier (Francia); University of Thessaly, Volos (Grecia); Jade Hochschule, Fachhochschule Wilhelmshaven/Oldenburg/Elsfleth (Germania); Universitatea de Arhitectura si Urbanism Ion Mincu, Bucarest (Romania); Tampereen Teknillinen Yliopisto (Finlandia); Istanbul Teknik Üniversitesi Mimarlık Fakültesi Mimarlık Bölümü (Turchia); Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Firenze. Inoltre erano

invitate quattro Università extra europee: PennDesign University of Pennsylvania (USA), Ecole Nationale d'Architecture de Rabat (Marocco), Tongji University of Shanghai (Cina), Universidad Nacional de Córdoba (Argentina).

I luoghi affrontati dal Workshop (*site*) sono:

1. Waterfront di Ponente;
2. Parco ferroviario dismesso;
3. Castello.

Ogni *site* è affrontato da cinque progetti elaborati da gruppi composti mediamente da cinque studenti, eterogenei rispetto alle provenienze geografiche. Le molteplici occasioni offerte dai luoghi e le differenti premesse teoriche delle scuole paesaggistiche si sono confrontate e composte nelle due settimane di lavoro, scandite da uguali ritmi giornalieri (lezione mattutina, sopralluoghi ed elaborazione dei progetti con l'assistenza dei docenti) e intervallate dalla *mid term review*. Ogni gruppo ha presentato la propria idea in due tavole in formato A0, con l'ausilio un power point illustrativo del percorso progettuale. La mostra finale e la premiazione (primo premio e menzione d'onore per ciascun tema) hanno concluso l'esperienza.

Il tempestivo volume a cura di Valerio Morabito, *Landscape Accessibility* (ottobre 2014, Aracne, Roma), restituisce la struttura teorica, i risultati conseguiti dal Workshop e il fervore compostamente animato della partecipazione<sup>1</sup>.

01  
2015

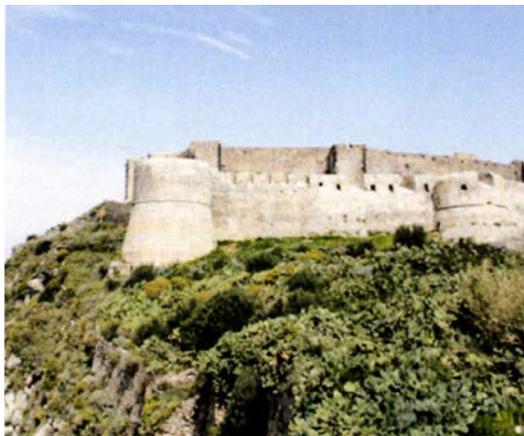
Tre saggi iniziali interpretano l'esperienza e le prospettive della *landscape accessibility*:

- Morabito in *Landscape Accessibility: A Holistic Imagination* (pp. 10-11) afferma che essa non è legata solo a un brillante progetto ma "*is much more related with the concept of intelligent and innovative ideas*" (p.10) e si associa a una serie di componenti che caratterizzano tali qualità – "*Information, knowledge, culture, religion, community, environment, ecology and energy*" (ibidem) – in una visione olistica. Che attingendo, ancora, alle rappresentazioni artistiche, alle suggestioni cinematografiche, ecc., si propone di realizzare una connettività paesaggistica animatrice di molteplici varietà di usi degli spazi aperti.
- Gianfranco Neri, direttore del Dipartimento d'Arte di Reggio Calabria, in *Landscape Accessibility. A Strategy for the Reconstruction of Sites* (pp. 12-13) apprezza nel Workshop di Milazzo il con-

petto di accessibilità paesaggistica come via per un approccio ricostituivo della dignità cui aspira ogni luogo. Il confronto della didattica con la realtà, oltre che supporto sempre prezioso per le amministrazioni pubbliche, "*is able to capture and express an implicit, but still not expressed, current need of settled community, in an unusual and original way*" (p. 12).

- Richard Weller, direttore della scuola di paesaggio della Penn University, in *Restricted Access* (pp. 14-15) valuta la *landscape accessibility* come attitudine a un entrare – e a un essere – nei luoghi che non è soltanto mera abolizione degli ostacoli fisici, sia pure meritoria come l'accessibilità a un parco pubblico, sempre sospeso fra utopia extraterritoriale e illusione di Arcadia. È decisiva la dialettica fra protezione e trasgressione del confine, ove "*good designers should know how to push and pull in both directions. For every*





**Fig. 1** – Le tre aree tematiche di Milazzo (Morabito, 2014, p. 67).

Da sinistra:

Site 1 – Waterfront “Ponente”

Site 2 – Abandoned Railway

Site 3 – “Castle” Accessibility

**pagina a fronte**

*in basso*

**Fig. 2** – Riunione dei docenti (Morabito, 2014, p. 63).

**Fig. 3** – Studenti al lavoro (Morabito, 2014, p. 69).

*time a designer draws a line, they can either imprison us or release us” (p. 15).*

Seguono le sintesi delle lezioni e riflessioni dei docenti e al riguardo sottolineiamo soltanto che ogni testo è accompagnato da piccole immagini e disegni che compongono una sequenza interpretativa apprezzabile a sé. I progetti degli studenti formano poi la parte più consistente del volume, chiuso dalle due *Conferences International Guests* – Monica Bertolino e Daniel Vasini – e dalle immagini della mostra finale. Presentiamo qui i punti salienti dei progetti che si sono aggiudicati la menzione d’onore e il primo premio di ognuno dei temi.

### **Site 1. Waterfront di ponente**

Gruppo 7 – Menzione d’onore. Anneliza Carmalt Kaufer, Andrea Samis, Al Mamoune Benkirane, Pierre Marc, Chiara Fugazzotto, Giuseppe Tindaro Caliri. Motto: *Sea and be scene* (pp. 84-89).

La proposta di ricucitura di fronte mare e città nel tratto assegnato del *waterfront* (circa due chilometri e mezzo) parte, alla maniera antica, da un’analisi dei venti dominanti di mare e di terra e delle visuali alla scala territoriale, integrata dalla lettura puntuale delle presenze naturali e artificiali del luogo e della forma urbana, al fine di stabilire connessioni con gli altri due punti focali di Milazzo considerati dal Workshop. Le relazioni visive e sensoriali sono risolte

mediante sette vie fra *waterfront* e città che si prolungano nel mare con i moli e si insinuano nel tessuto urbano con leggere trame lignee sospese, dando vita a sette *“pulses of intensity”* (p. 84), coaguli di energia agitati dal vento e tesi verso le visuali lontane, intesi a confermare ed accrescere l’identità ambientale e paesaggistica di Milazzo.

La proiezione marina delle sette vie ha il suo picco a nord con il molo concluso da una icona a forma di geyser, inaccessibile *“register of the wind”* (ibidem) o Torre dei venti, illuminata di notte, che stabilisce un legame visivo con il *“vantage point”* del Castello, unito da una funicolare a questo punto del *waterfront*. I moli diminuiscono la loro proiezione verso la parte sud, dove la serie delle relazioni mare-marina-città è conclusa da un anfiteatro di piana e riparata accessibilità.

Nella spiaggia sono collocate postazioni di pannelli mobili che, proteggendo dal vento o dal sole mediante la loro agevole adattabilità meccanica, insieme alle dotazioni di verde e alle dune consentono un gradevole passeggio in ogni stagione. I moli intermedi articolano i contatti città-mare mediante una torre-osservatorio sul mare, un altro osservatorio come terminale di una via pedonalizzata, l’ex mattatoio trasformato in museo della città, aree dedicata alla floricultura, a un mercato, alla pesca.

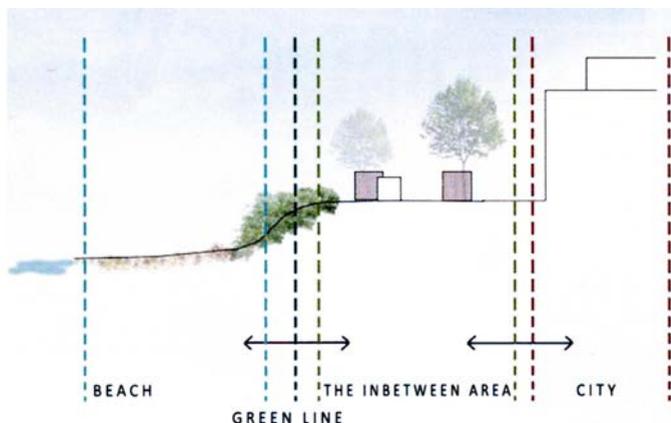
**Fig. 4** – The Inbetween Area.  
Connecting the sea to the city  
(Morabito, 2014, p. 91).

*in basso*

**Fig. 5** – The covered market  
(Morabito, 2014, p. 95).

*pagina a fronte*

**Fig. 6** – Prospetto del Waterfront,  
particolare (Morabito, 2014, p. 94).



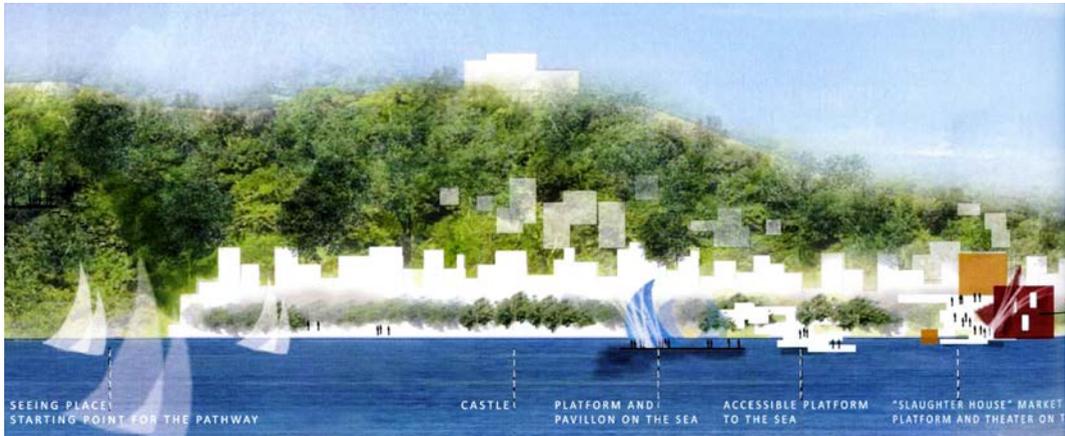
01  
2015

Gruppo 13 – Primo premio. Aurelian Graure, Mona Bouzarout, Milla Rusanen, Ilaria Mannino. Motto: *The pulse* (pp. 90-95).

La striscia verde esistente, individuata come tramite di relazione fra gli altri due sistemi lineari, la costa e la città, delimita da un lato la spiaggia e dall'altro la "in-between area", zona di mezzo verso la città. Questa fascia mediana assume nel progetto una vivaci-

tà nuova, *The pulse* appunto. Il master plan prospetta una "story line" (p. 91), racconto che nel percorrere l'asse lineare del waterfront diventa suscitatore di atmosfere urbane, luogo di mediazione "in order to feel the sea even when it's missing" (p. 90). La nuova "Social area" amplifica le occasioni di incontro tradizionalmente presenti nel Lungomare Garibaldi, waterfront di levante, qui risolte da una serie di piazze





conclude a nord da un'area rialzata, invitante spianata dei ristoranti e di luoghi di incontro, conclusa nel mare da un padiglione galleggiante. La zona sottostante, dedicata allo sport e all'arte, presenta una inquadratura visiva del mare atta ad esaltarne l'immensità e allo stesso tempo a ristabilire una dimensione non incombente di questo elemento naturale: *"Human beings and nature are both at the same level"*: assai apprezzabile accessibilità, questa, stabilita attraverso il paesaggio.

Arte e Piazza del mercato sono unite dal punto focale dell'ex macello, restaurato come casa di artisti. Di fronte alla casa degli artisti si innalza una piattaforma a formare un cinema all'aperto che si inoltra nel mare. Con questo nodo si conclude, per circa le metà del *waterfront*, la serie degli interventi più costruiti: *"The more we move to the south, the wilder and less structured are our interventions"*. La parte naturale riservata alla spiaggia è conclusa da un ultimo forte segno, una torre panoramica leggera, *"A landmark from which the waterfront spreads and grows up towards the castle, suggesting the start of a new story, on the seaside"* (ibidem).

## Site 2. Parco ferroviario dismesso

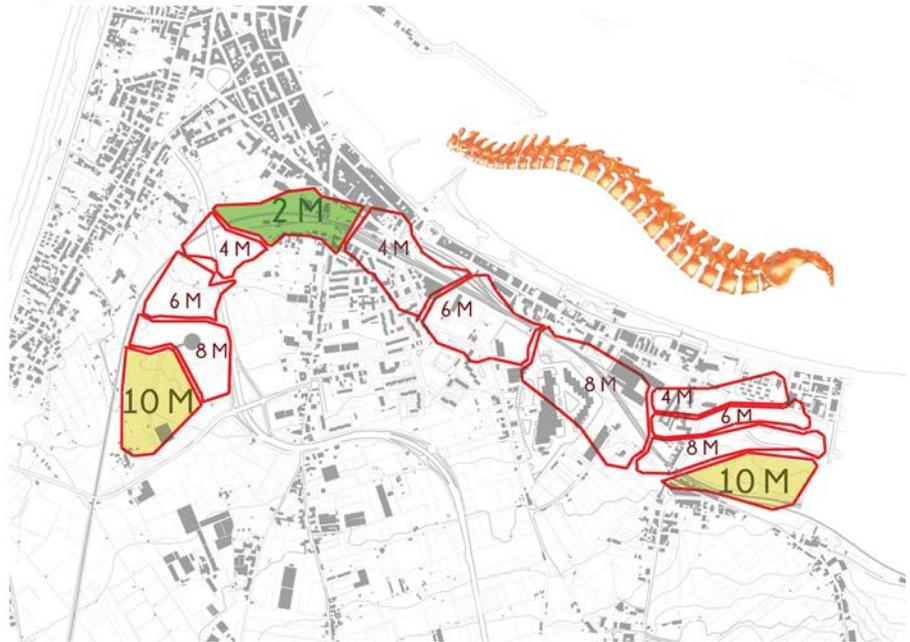
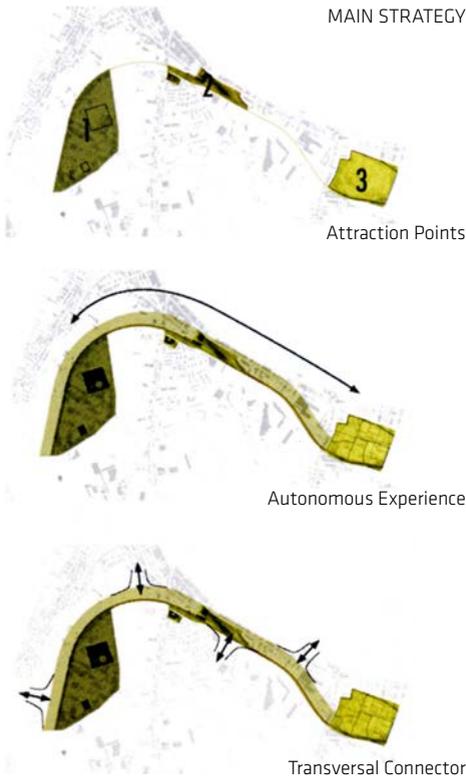
Gruppo 11 – Menzione d'onore. Diana Gruberg, Maria Schina, Ivana Trabucchi, Vincenzo Murdaca, Ahmed Abdillahi Shamuty. Motto: *Wild traces* (pp. 112-117).

Il vecchio tracciato ferroviario, ora interrotto, entra nella città alla base della penisola e, con andamenti tangente al *waterfront* est, congiunge due ampie aree aperte a nord e sud, sopraelevate di alcuni metri rispetto alla parte baricentrica ove si trova la vecchia stazione.

Il progetto intende sia ricostituire la continuità del tracciato, attraverso ponti e rampe, facendone l'elemento connettivo dei poli del parco ferroviario, sia attivare una rete di connessioni fra il parco medesimo e la città, mantenendo e incrementando il carattere spontaneo dei due polmoni verdi, attualmente inaccessibili e per i quali si prospetta la sostituzione delle specie infestanti con quelle della *"mixed-oak forest"* (p. 112) mediterranea. Il percorso ferroviario si amplia a costituire una vera e propria fascia verde, ugualmente caratterizzata dal punto di vista naturalistico. Negli spazi verdi, di cui è previsto un costante infoltimento, sono mantenute le attività agricole esistenti; nei loro pressi alcune pergole assicurano ombra e riparo per visitatori e acquirenti di frutta e ortaggi. Tre planimetrie mostrano le serie delle percorrenze del parco: 1. *Wild traces (Ecological and Community succession)*, 2. *Paths and forestation (Restabilish oak forest)*, 3. *Bike network (Accessing abandoned houses)* (p. 115).

La rete dei sentieri pedonali e ciclabili (con un servizio di *bicycle sharing*) facilita l'accesso alle nuo-

## Enhancing Topography

01  
2015

ve presenze nel parco: centro sportivo, biblioteca, ostello per giovani, nuovi nuclei di *social housing* che connettono le zone residenziali est e ovest della città. La vecchia stazione e la piazza antistante, con molteplici installazioni e attività (centro di informazioni, frutteti, fontana), diventano uno dei fuochi del nuovo parco. Fra i riferimenti della rinnovata scena urbana spicca il settore delle rovine adiacente alla marina ovest, ove la torre è restaurata, dotata di un ristorante e adibita a punto panoramico. Un anfiteatro di piena accessibilità completa la serie delle attrezzature.

Gruppo 9 – Primo premio. Augustina Maria Caligaris, Alessia Grillo, Youssef Bennouna, Marinella Carrieri, Anoshey Rahim. Motto: *The Spine* (pp. 118-123).

Il recupero del parco ferroviario parte da una attrattiva lettura dei suoi caratteri fisici: la slide n. 9 del power point, *Enhancing Topography* mostra l'articolazione topografica delle micro zone distinte in base alla differente altimetria dei terreni affiancata

**Fig. 9** – I nuovi sistemi strutturali del Parco della ferrovia (Morabito, 2014, p. 121).

**pagina a fronte**

**Fig. 7** – Suddivisione altimetrica delle aree del parco ferroviario e interpretazione organica dell'area (*Enhancing Topography*, dal power point illustrativo della genesi del progetto).

*in basso*

**Fig. 8** – Main Strategy (Morabito, 2014, p. 119).

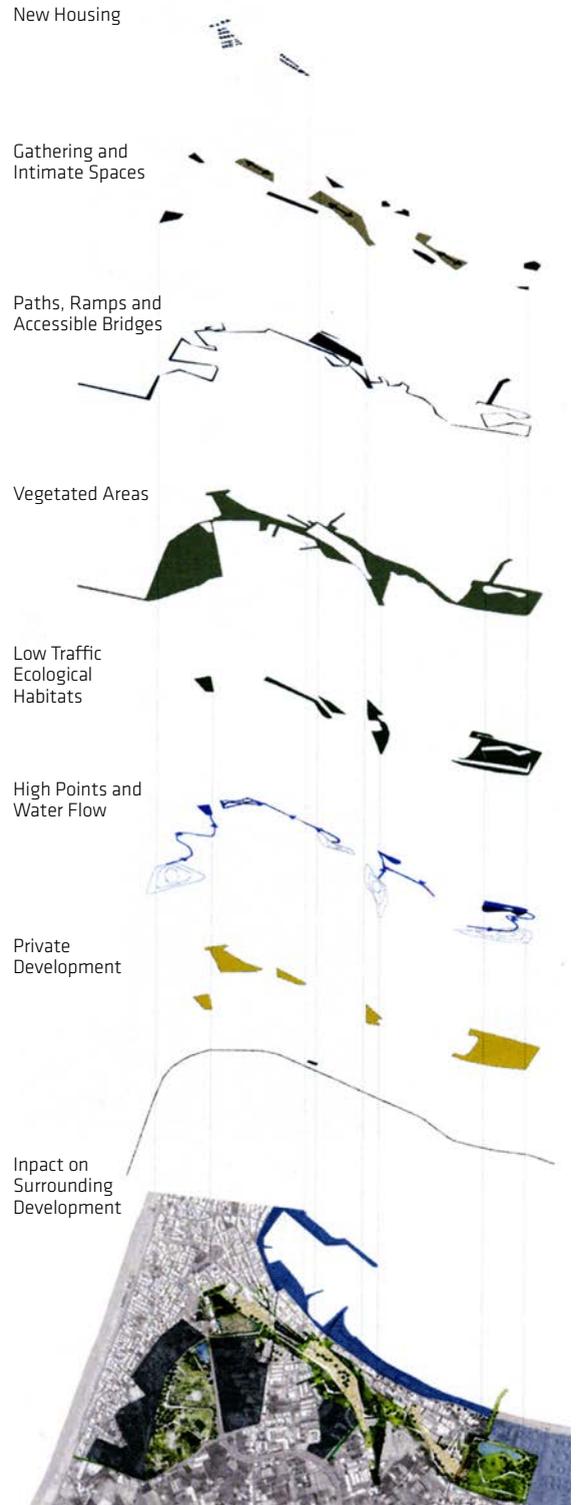
**pagine 140-141**

**Fig. 10** – Master Plan, particolare (Morabito, 2015, p. 120).

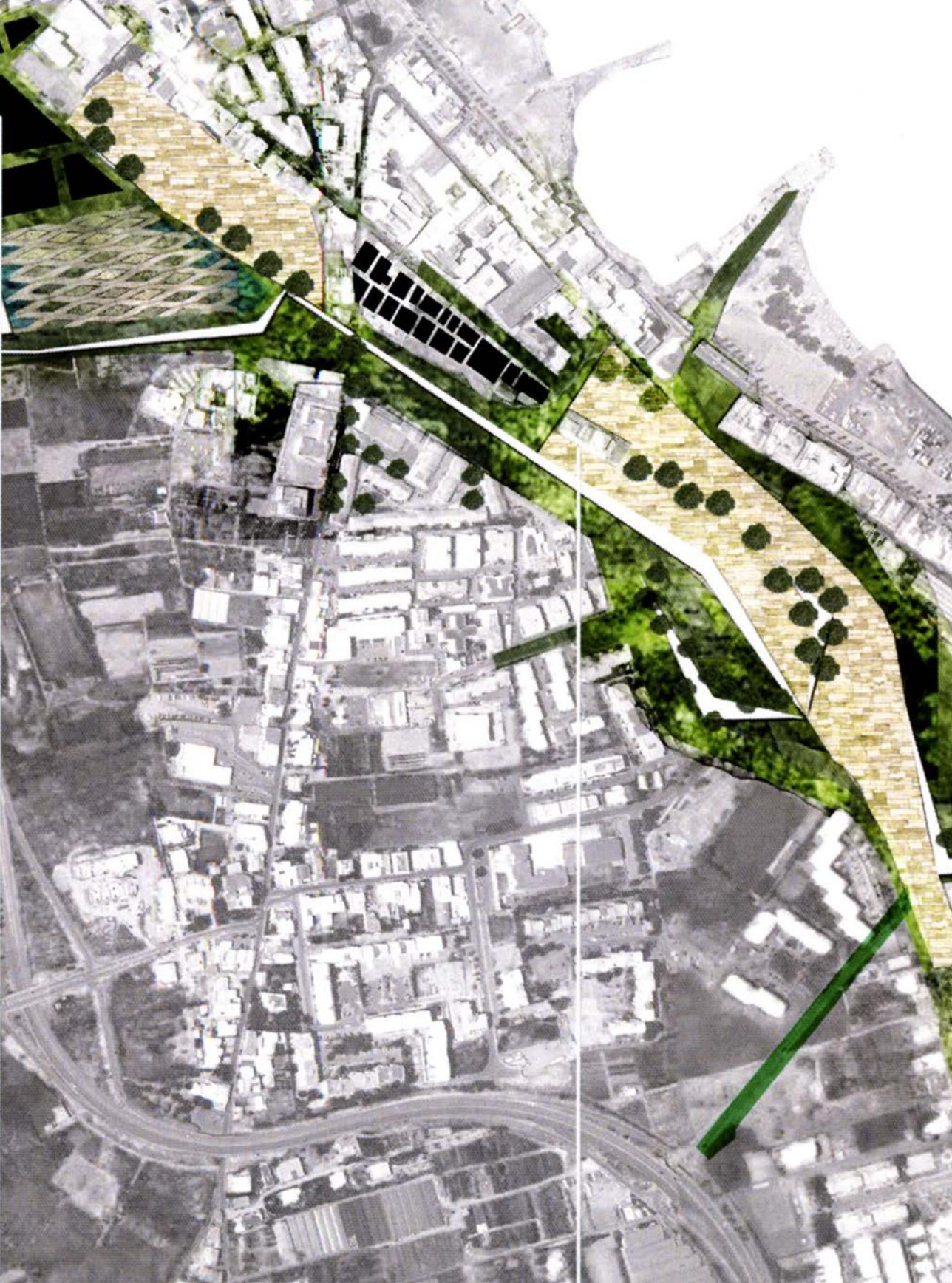
all'immagine di una colonna vertebrale in un convincente parallelo fra forma organica e struttura del sistema da recuperare di cui i tre schemi della *Main Strategy: Attraction Points, Autonomous Experience, Transversal Connector* (p. 119) mostrano in sintesi l'articolazione. Il vecchio percorso, reso continuo con ponti e rampe e usato come linea guida in forma di parco lineare, unisce le due aree libere sopraelevate e incardina il sistema di sentieri e percorsi che rendono pervio il parco ferroviario, dalle nuove zone residenziali, ai frammenti funzionali interclusi, fino ad estendersi ai lungomare est e ovest.

I fuochi sopra detti, le due aree verdi e il percorso ferroviario, sono scanditi da "*light, intimate and narrow areas, that have the purpose to relate the focal spaces*" (p. 118).

L'area a sud ospita un punto di osservazione e campi sportivi, e soprattutto un parco ecologico, le cui acque sono convogliate ai piedi del piccolo rilievo in un bacino, adibito alla ricerca naturalistica e all'irrigazione, verso il *waterfront* di ponente cui il sistema











taria con la città attraverso tre 'fasce' di accesso, sia con la formazione di due nuovi collegamenti – uno nel bastione a nord della cortina, l'altro nel vertice ovest ove è il mastio – sia rendendo effettivamente fruibile gli spazi aperti e gli edifici presenti in questa zona, attualmente sottoutilizzata. I nuovi ingressi e quello esistente sono dotati di ascensori. A rendere effettivo il concetto di fascia le vie che salgono sul lato est sono arricchite da zone verdi attrezzate; sul lato ovest sono più rarefatte le aree verdi, per il declivio scosceso; nella parte piana, direttamente connessa alla spiaggia, sono previste piste ciclabili e aree sportive. Si prefigura quindi la funzione del Castello come lenta ma efficace e significativa connessione fra le due sponde della città oltre che come luogo di istruttiva e piacevole sosta.

All'interno del castello sono create ampie terrazze verdi, collegate da sentieri e rampe a dolce pendenza, atte a ospitare attività libere o strutturate ove si è comunque invitati a un uso creativo delle occasioni offerte (pic nic, aree giochi, terrazze per contemplare il tramonto, aree sportive, postazione slow food, bar, negozi, cinema all'aperto, orticoltura e flori-

cultura); nel mastio è collocato il museo del castello. È valorizzata in più punti la reciproca accessibilità viva castello-città, che è uno degli obiettivi espliciti della proposta.

Gruppo 15 – Primo premio. Flavia Checcacci, Roy-Alexander Knauer, Marc Alís-González, Meryem Benyaiche, Camila Chiodi, Laura Magistri. Motto *The spirit of the senses* (pp. 144-149).

Il Gruppo 15 ha inventato l'interpretazione di uno dei docenti del Workshop: "Accessibility for this site [...] finds its essence in the sensitive dimension of the vision" (Paolo Raffa, *Landscape scenes*, p. 33), impostando la rinnovata accessibilità al Castello e ai suoi spazi in base a esperienze sensoriali. Finalità educative e ludiche si affiancano in un continuo intreccio propriamente attrattivo e danno vita a una mappa sentimentale, caratterizzata dal concetto dell'inquadramento, atto non solo a orientare i sensi ma a delimitare tutta la zona come luogo esperienziale e sapienziale insieme.

I giardini dei profumi, oasi tradizionali nella zona sud del Mediterraneo, sono qui affiancati e ampliati da

spazi e giardini concepiti per la sollecitazione di tutti i sensi, facendo dell'intero Castello un'oasi unitaria, con un riverbero anche nell'intorno: "*when you go out, the aromatic plants have been spread along the paths*" (p. 144). Se l'olfatto ha un ruolo centrale, il tatto, la vista, l'udito e il gusto sono sollecitati appieno dalla 'congiura' ambientale ordita dal progetto: suolo, erba, rocce e alberi e piante; panorami con visuale orientata; onde del mare, stridere di gabbiani, stormire del vento; postazione di slow food.

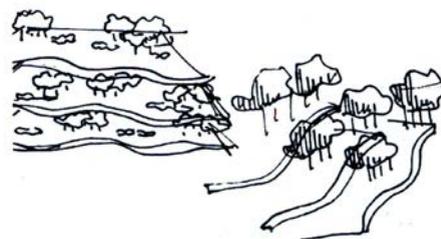
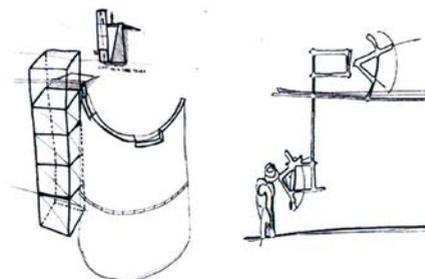
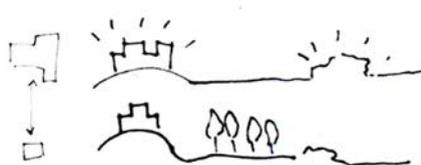
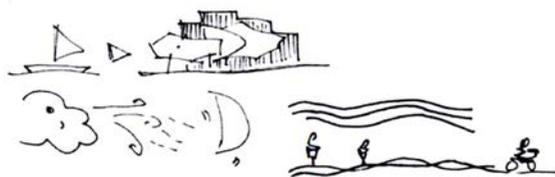
Il progetto prevede la formazione di un nuovo accesso al bastione nord della grande muraglia e la duplicazione di quello esistente a sud; all'interno dell'area sono collocati alcuni ascensori che si affiancano ai percorsi pedonali a leggera pendenza. Il riuso degli edifici esistenti prevede la scuola di musica nella ex prigione e una biblioteca nell'edificio adiacente alla porta della piazza.

*The spirit of the senses* avvia una accessibilità fastosa e umile, un sentire che si fa estraniamento partecipe e rende possibile scoprire – attraverso la 'visione' propiziata dalla natura – rinnovate relazioni fra entrare ed esserci, ambiente e paesaggio, contemporaneità e storia, scienza e arte, individuo e comunità. Ed è così pienamente esaustivo delle finalità del Workshop.

Fig. 13 – Interpretazione grafica delle occasioni e delle soluzioni del progetto (Morabito, 2015, p. 146).

pagina a fronte

Fig. 14 – Allestimento e veduta della mostra dei progetti.



### Note

<sup>1</sup> A questo volume, con la sola indicazione delle pagine, si fa riferimento per le citazioni e per le immagini che accompagnano queste note.



**EXHIBITION**